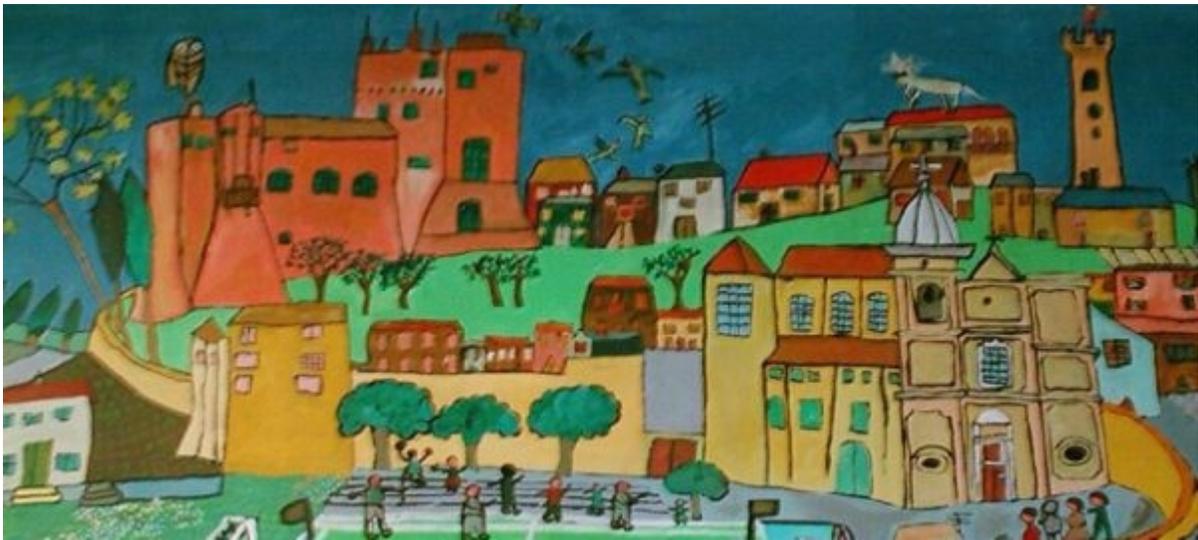


Elezioni amministrative 26 maggio 2019



Programma elettorale lista civica PenSa-Una Mano per Santarcangelo



Allegato 2 **Integrazione strategica tra cultura e socialità**

Introduzione

Una società in salute investe nella salute fisica, psicologica e sociale dei propri cittadini al fine di creare benessere diffuso e connessioni relazionali.

Un cittadino santarcangiolese

Il terzo settore è trasversale a tutte le azioni politiche. Se, poi, condividiamo l'idea che la politica sia un **impegno di servizio al cittadino**, allora la sua massima finalità è cercare le soluzioni migliori affinché il singolo, la famiglia, i gruppi formali e informali possano vivere e condividere nella condizione di maggior agio e benessere possibile. Le questioni d'ambito socioculturale, oltre che trasversali, sono fondanti e non già "complementari" agli altri aspetti della vita collettiva. Sicurezza, sanità, ambiente, urbanistica, scuola, cultura, politiche giovanili, sport, processi partecipativi: tutto si interseca e converge verso la definizione di una comunità, pertanto un'amministrazione che si prefigga di promuovere il ben-essere dei suoi concittadini non può trascurare nessuno di questi aspetti. Dovrà agire in modo organico su tutte le leve di cui dispone, consapevole che nessuna, da sola, basta a rendere o mantenere prospera una comunità.

Socialità e cultura richiedono un'attenzione e una sensibilità del tutto speciali. Da decenni sono un tratto distintivo della città. Gran parte della coesione sociale si deve agli operatori del settore, siano essi cooperative o associazioni, cui il pubblico devolve funzioni di welfare ma che non sempre sostiene adeguatamente. La cultura, dal canto suo, fa parte del patrimonio comunitario di Santarcangelo ed è senza dubbio il suo biglietto da visita nel mondo, con presidi storicizzati (monumenti, musei, cinema, ecc.) in continuo aggiornamento, una produzione instancabile d'arte e ricerca, iniziative artistiche, appuntamenti tradizionali, eventi divulgativi, intrattenimento di qualità. Il profilo culturale rappresenta, più che un valore aggiunto, un valore *congenito*, che nel corso degli anni è diventato un asset così imprescindibile per l'economia locale che risulta difficile immaginare un turismo e un commercio del tutto slegati dalla produzione culturale costantemente in atto. Intorno alla cultura, consapevolmente o meno, Santarcangelo ha saputo generare un immaginario e un indotto. Tuttavia il *driver* culturale non può essere dato per scontato, affidandolo al pilota automatico dell'esistente e del già sperimentato. Anche questo settore è perfettibile e la prossima amministrazione dovrà impegnarsi a rafforzare strategie e investimenti ad esso dedicati, come pure nella socialità.

In questo contributo:

1. Socialità, partecipazione e cittadinanza
2. Politiche giovanili
3. Scuola
4. Cultura
5. Sport
6. Disabilità, accessibilità e mobilità
7. Sinergie: sostenibilità ambientale e sociale

1. Socialità, partecipazione e cittadinanza

Una volta ho chiesto a uno studente perché mai indossava gli auricolari in classe. Ha risposto che non era un problema, perché tanto non stava ascoltando musica.

Mark Fisher, filosofo e sociologo

Al giorno d'oggi assistiamo a una crescita esasperante dell'individualismo, del «familismo amorale» e, in generale, ad una continua ridefinizione di legami sociali sempre più fragili, che riguardano ogni fascia d'età. Il rischio è perdere sempre di più il riferimento nella comunità, in particolare rispetto ai nuclei e piccoli gruppi che la compongono: scuola, famiglia, bar, parrocchia, ecc. Inoltre la crescente diffusione dei *social network* e delle nuove tecnologie ci interroga su come affrontare il tema dei rapporti sociali nel prossimo futuro.

Sebbene Santarcangelo resti ancora nell'immaginario di molti una "comunità", crediamo che un'amministrazione abbia il dovere di lavorare costantemente per riattivare, promuovere e mantenere vivi i contatti e le connessioni sociali, mettendo in campo risorse per **creare momenti di socialità e favorire processi di partecipazione**. In questa prospettiva, oltre ad individuare un vero e proprio spazio di aggregazione che consenta l'incontro fra generazioni e comunità diverse (si vedano le proposte enunciate in altre aree di questo programma), occorre impegnarsi per attivare ulteriori luoghi ed occasioni di socialità. La funzione del Comune è di agevolare il dialogo tra le agenzie educative formalmente costituite e le altre espressioni della **comunità educante**, sviluppando reti in grado di rafforzare le relazioni e promuovere la funzione educativa emergente dalla comunità stessa. Occorrerà ripensare alcuni luoghi e strutture ad oggi inutilizzati, poco utilizzati, o comunque non sfruttati al meglio delle loro possibilità. Riteniamo opportuna l'introduzione di nuove forme di partecipazione della cittadinanza e l'implementazione di quelle esistenti: partecipazione intesa sia come contributo del cittadino al processo decisionale e all'attività della pubblica amministrazione, sia come vicinanza di quest'ultima ai propri cittadini in termini di trasparenza, ascolto e *problem-solving*.

In tale ottica, appaiono senz'altro meritevoli gli esempi del bilancio partecipato e dei momenti di confronto tra Giunta comunale e cittadinanza, anche attraverso il Consiglio comunale dei bambini e delle bambine. Le occasioni e le modalità di dialogo con l'amministrazione comunale devono tuttavia essere perfezionate e incrementate, affinché diventino appuntamenti sistematici nel corso dell'anno. La realizzazione di **percorsi e processi partecipativi in forma diffusa ma più strutturata** rappresenta una grande opportunità per l'amministrazione, perché potrà contare su decisioni maggiormente condivise ed elaborare un modello di sviluppo di comunità.

Infine, per valorizzare l'esperienza del CET (Comunità educante territoriale), proponiamo l'istituzione di un **osservatorio permanente sui conflitti**. Il suo obiettivo è dare la possibilità a tutti i cittadini di partecipare attivamente alla qualità del clima relazionale nella propria comunità. L'osservatorio sarà un luogo d'incontro e confronto, dove poter proporre iniziative, assemblee, attività di ricerca, convegni, laboratori sui temi della partecipazione stessa, sulla qualità della convivenza, sui conflitti sociali nei contesti della vita quotidiana. Potranno intervenire mediatori, cittadini, studiosi dei processi di comunità, educatori, creativi, ecc., sempre tenendo come fondamento del lavoro dell'osservatorio la partecipazione dei cittadini in quanto principali interpreti dei desideri e dei bisogni della propria collettività.

2. Politiche giovanili

Si tratta di considerare i bambini [e i ragazzi] come radice del proprio presente e futuro, come parametro di riferimento, come fonte di ricchezza, come patrimonio della comunità.

Ippolito Lamedica, urbanista e formatore

I giovani sono cittadini in formazione; investire tempo, spazio, denaro per i giovani vuol dire **promuovere lo sviluppo di risorse umane fondamentali per la sopravvivenza del modello democratico** sul quale si fonda l'attuale assetto delle nostre comunità.

Riscontriamo, nel lavoro delle recenti amministrazioni, una scarsa visione e una preoccupante contrazione delle politiche giovanili sotto tutti gli aspetti: ricognizione delle esigenze espresse dal territorio, coordinamento e risposta alle istanze dei gruppi formali e informali, obiettivi strategici a medio e lungo termine e, non ultimi, gli investimenti economici. Dal recentissimo studio *Economie plurali: la cultura e la socialità a Santarcangelo di Romagna*, realizzato dall'Associazione Italiana per la Promozione della Cultura, della Cooperazione e del Non Profit (AICCON – Università di Bologna, marzo 2019), emerge che gli investimenti dell'amministrazione uscente su politiche giovanili, sport e tempo libero hanno pesato per lo 0,9% sul bilancio del triennio 2015-2017, con una flessione dall'1,1% del 2015 allo 0,7% del 2017. A fronte di un investimento complessivo tanto esiguo, la voce di spesa delle sole politiche giovanili rappresenta una porzione davvero irrisoria.

Questo conferma la tendenziale negligenza e scarsa incisività con cui si sono affrontate tali politiche, soprattutto per la fascia under 20. In breve: non si è seminato. Particolarmente significativo, del resto, è stata la rinuncia ad un centro giovani pienamente attivo in territorio, obiettivo strategico lungamente vagheggiato da alcune generazioni di giovani e finalmente conseguito nei primi anni dello scorso decennio. Una volta trasferito (non solo "decentrato") nel Comune di Poggio Torriana, ha ridotto drasticamente la sua funzionalità e attrattiva. In altre parole: oltre a non seminare, si è lasciato seccare il campo. Nel frattempo, le dinamiche relazionali tra i giovani sono profondamente cambiate, e c'è tutta una socialità da ricostruire o quantomeno accompagnare verso forme di auto-organizzazione, interazione ed espressione consapevolmente calate nel tessuto sociale, da intercettare come momenti essenziali per la formazione personale e collettiva dei cittadini di domani. È evidente che un progetto di qualità come *Wash Up!*, in orbita *Santarcangelo Festival*, non è sufficiente a soddisfare i molteplici bisogni della popolazione giovanile locale. Anche in un'ottica di promozione dell'agio e riduzione del rischio sociale, restituire il giusto impulso alle politiche giovanili significa investire nel presente e nel futuro della città: seminare, lasciar germogliare, cominciare a raccogliere i primi frutti.

Per questo, obiettivo primario delle prossime politiche giovanili dovrà essere l'incremento degli sforzi e delle risorse per nutrire le necessità di svago, aggregazione, fruizione culturale, formazione, partecipazione decisionale e accesso al lavoro. In questa fase a tutti gli effetti transitoria, prima ancora di ripristinare a Santarcangelo un centro giovani polifunzionale, è indispensabile raccogliere le energie per **favorire, orientare e premiare l'iniziativa giovanile**, sostenendo idee e progetti proposti dai ragazzi del territorio. Parallelamente, occorre fotografare il grado d'interesse e di motivazione a partecipare alla cosa pubblica da parte di tutte le componenti giovanili, siano esse formali o informali. Il primo compito delle politiche per i giovani dovrà essere la promozione alla partecipazione fondata su nuclei d'interesse che siano sufficientemente definiti e concreti in relazione ai desideri e ai bisogni dei giovani. Questa linea guida dovrà essere concretizzata **incoraggiando l'associazionismo giovanile**

e l'emergere di interessi e competenze specifici, come anche, più tradizionalmente, stimolando occasioni d'incontro in cui lo svago intercetti l'espressività giovanile (sotto questo aspetto sarebbe indicato sperimentare uno *Stereodintorni* di nuova generazione, con tutte le possibilità offerte dalle nuove tecnologie per aggiornare il format della rassegna musicale per band locali e dei territori confinanti).

In risposta all'esigenza di "contenitori" per le attività di interesse giovanile, la nuova amministrazione dovrà impegnarsi a individuare e verificare la disponibilità di **idonei spazi preesistenti** – di preferenza pubblici ma anche privati – facendosi promotrice di uno stimolante e proficuo modello di collaborazione intergenerazionale che perduri nel tempo. (A titolo esemplificativo: rassegne cinematografiche presso la Sala Wenders del Supercinema; iniziative giovanili a cadenza periodica presso il Teatro Lavatoio o la sala conferenze della Casa della Cultura; workshop e altre iniziative presso la sala conferenze del MUSAS; danza, gare di skateboard e altre attività all'aperto presso il parco Francolini). La fruizione saltuaria e "a progetto" di spazi come l'ex Biblioteca comunale potrebbe rivelarsi utile, in via temporanea, sia a dar casa a iniziative giovanili altrimenti inattuabili, sia per mantenere in attività le strutture scarsamente utilizzate. Un'interazione matura tra azione amministrativa e associazionismo giovanile potrà certamente mettere in campo iniziative ed eventi educativi su temi di vasto interesse come le reti sociali, le sostanze stupefacenti, la sessualità, l'educazione civica.

Tutte queste azioni intendono dar forma a una sorta di **centro giovani diffuso**, articolato in più spazi distaccati anziché raccolto sotto lo stesso tetto, ma concepito a partire da un progetto di comunicazione unico: una rete di spazi e attività, con un programma aggregato e un calendario unico, che faciliti tanto la veicolazione delle informazioni quanto la permeabilità e contaminazione degli interessi. In tal modo si risponde con l'inventiva, buone prassi e spirito collaborativo all'assenza di un centro giovani propriamente detto che operi in territorio, ma allo stesso tempo si supera quella concezione, appunto, centralistica che vuole un'unica struttura deputata a rispondere a tutti i bisogni dei giovani. I diversi spazi individuati dovranno essere raggiungibili facilmente e autonomamente dai ragazzi. In un'ottica di ecologia degli spazi, oltre che per favorire l'aggregazione spontanea, bisognerà anche mantenere alta la cura e la manutenzione degli spazi già esistenti o che nasceranno. Il *centro giovani diffuso* dovrà anche dotarsi di un portale e account social dedicati, grazie ai quali gli utenti possano avere accesso immediato alle informazioni, ai contenuti e dare visibilità ai contenuti prodotti in proprio. Inoltre, è auspicabile rispondere in modo efficace all'annosa esigenza di una **sala prove musicale**, il vero tabù dell'azione amministrativa da che esistono le politiche giovanili a Santarcangelo.

Infine, in sinergia con altri settori amministrativi, è doveroso sostenere e intraprendere specifiche azioni che estendano l'offerta di **welfare targettizzato** (come la creazione di un fondo a sostegno dell'accesso dei neodiplomati all'Università, in base al reddito e al merito, e interventi mirati ad agevolare la mobilità dei ragazzi su tutto il territorio comunale) e che accompagnino i giovani nell'**elaborazione di progetti di vita, di orientamento e realizzazione personale e collettiva** (programmi specifici per la loro integrazione nel tessuto imprenditoriale e commerciale del territorio, forme di sostegno all'imprenditoria giovanile). In questo flessibile processo di rigenerazione delle politiche giovanili dovrà attuarsi il passaggio dalle "politiche *per* i giovani" alle "politiche *con* i giovani", riconoscendoli come sorprendenti incubatori d'idee, entro un dispositivo che permetta di superare la percezione di una governance verticale, retta da pochi e dall'alto, orientata solo su aspetti ludico-ricreativi, certamente fondamentali ma non più sufficienti.

Per rimettere in moto e dare un nuovo corso alle politiche giovanili, la prossima amministrazione dovrà senz'altro rinforzare gli investimenti pubblici nel settore, fissando l'obiettivo strategico di **alzare**

al 2% il relativo capitolo di bilancio (rispetto allo 0,9% dell'ultimo triennio monitorato, 2015-2017).

Esempi di azioni di rete e alleanze territoriali:

- coinvolgere le componenti territoriali per supportare tutti i progetti e rinforzare i legami, le connessioni e il senso di appartenenza e pertinenza alla comunità e al territorio: scuole, centri di aggregazione, associazioni di categoria, imprenditori, associazioni in genere, commercianti, professionisti, ecc.;
- coinvolgere gli assessorati in modo integrato per supportare lo sviluppo delle politiche giovanili come base essenziale della crescita e valorizzazione della comunità;
- promuovere la partecipazione in processi d'interesse per i giovani che aprano a prospettive di realizzazione individuale e sociale (ad esempio, il *polo dei talenti*: orientamento al progetto di vita, lotta alla dispersione scolastica e dei cervelli);
- diffondere la conoscenza circa "il luogo dove vivo" (*FabLife*, *SocialLab*, laboratori di città; si vedano le esperienze laboratoriali aperte a scuole, artigiani, esperti di tecnologie, imprenditori, ecc.);
- recuperare strutture dismesse per costruire luoghi di sviluppo dei talenti, della creatività, delle idee. Sviluppare laboratori ad alto profilo, invitando realtà imprenditoriali all'avanguardia per attivare interesse, curiosità e voglia d'"intraprendere";
- progettare e realizzare nuovi modelli aggregativi, collegati al territorio, alla cultura, all'occupazione;
- promuovere e preparare a tutte le forme di cittadinanza attiva, condivisa e partecipata (es. co-working, co-housing, crowd-funding e tutte le attività di sharing);
- collegarsi a realtà regionali, nazionali e internazionali (scambi giovanili).

3. Scuola

La creatività abilita a risolvere problemi e cercare opportunità per ogni scopo. Può essere applicata a tutte le sfere: dal ripensare la scuola e l'insegnamento, all'inventare nuovi sistemi di assistenza sanitaria, consegna merci, riforme delle strutture organizzative... Ma, fondamentale, una creatività senza conseguente implementazione è solo un pugno di idee e speculazione astratta.

Charles Landry, urbanista, collaboratore per *Matera* 2019

La scuola non è soltanto un edificio dove gli studenti trascorrono gran parte della giornata, bensì un luogo di vita dove s'impara ad essere i cittadini di domani. Per utilizzare le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, va intesa "come luogo di crescita, d'incontro, di conoscenza reciproca dove si sperimenta la vita di comunità, il senso civico". Riteniamo che scuola e formazione in generale debbano essere considerate **bene comune**, intorno al quale si realizza l'interesse dell'intera comunità. Ciò significa che a questi temi occorre dedicare particolare impegno, anche al fine di garantire senza esclusioni il diritto agli studi. Nella scuola si intrecciano diverse competenze: se è vero che la responsabilità per ciò che avviene nell'ambiente scolastico compete al MIUR nelle sue articolazioni territoriali, l'amministrazione comunale conserva la propria competenza su una serie di funzioni ed aspetti non meno rilevanti.

La nuova amministrazione dovrà finalizzare alcuni obiettivi strategici prioritari, **in un'ottica di sviluppo e trasformazione della città che guardi non solo all'agenda della prossima legislatura, ma almeno ai prossimi vent'anni**. I nostri obiettivi si sviluppano su più ambiti:

Ambito strutturale: la sicurezza del plesso Pascucci, con particolare riferimento all'antisismica

Ci riferiamo in primo luogo all'individuazione di un nuovo polo scolastico per gli alunni della scuola primaria «Maria Teresa Pascucci». Le normative antisismiche vigenti consentono di mantenere operativi gli edifici scolastici di antica costruzione previa attuazione di un «miglioramento sismico» che tuttavia, a differenza dell'«adeguamento sismico» imposto per le costruzioni ex novo, non garantisce di eliminare il rischio sismico in via definitiva. Il plesso Pascucci consta di due blocchi edificati in epoche diverse e dalle caratteristiche statiche dissimili, rispondenti a criteri edilizi obsoleti e soggetti al degrado del tempo.

Nel corso dei decenni, le passate amministrazioni hanno provveduto alla loro manutenzione e messa in sicurezza con interventi circoscritti e discontinui; più recentemente, nel quadro dell'antisismica, sono stati eseguiti o programmati «miglioramenti sismici» che tuttavia rimangono disorganici: si è ottemperato alla legge, ma senza fornire garanzie sull'effettiva sicurezza dell'edificio in caso di episodi sismici di medio-alta entità. È emblematica la costituzione di un comitato formato da genitori degli alunni del plesso (tra cui ingegneri e architetti di professione) preoccupati per la stabilità della struttura e per i quali non sono sufficienti le occasionali assicurazioni degli amministratori. Pertanto è **indispensabile, in prima battuta, accertare il grado di miglioramento finora ottenuto, e di quello complessivo previsto con l'ultimazione degli interventi edili**. È altrettanto importante affidare tale accertamento ad un soggetto tecnico terzo, indipendente e plurale (ad esempio l'associazione Io Non

Tremo, che raccoglie professionalità specializzate nell'analisi dei rischi sismici per gli edifici pubblici).

Siamo dell'idea che, nonostante le migliorie apportate all'edificio, persistano ad oggi serie criticità che giustificano la dislocazione della Pascucci in altra sede; si tratta, più di ogni altra cosa, di stabilire se il trasferimento possa essere temporaneo o debba essere definitivo. A questo obiettivo è certamente associato un insieme di azioni di complemento, a maggior sicurezza degli alunni e del personale scolastico nei casi di rischio (terremoti, incendi, allagamenti, ecc.): prove d'evacuazione non necessariamente spettacolaristiche, ma certo più frequenti ed efficaci; rinegoziazione dell'assetto dei mercati, delle fiere e delle manifestazioni che insistono sulle uscite d'emergenza del plesso, ecc. L'esito dell'accertamento sismico è decisivo per escludere la permanenza di vulnerabilità strutturali e dunque per stabilire il da farsi. **Qualora, come temiamo, il plesso Pascucci fosse ritenuto inadeguato, si dovrà procedere a sostituirlo, in via temporanea o definitiva**, e a reperire le necessarie risorse economiche. In tal caso occorrerà individuare un luogo idoneo di concerto con la pianificazione urbanistica della città.

Per la storia e l'identità stessa della città, è importante che il nuovo plesso sia collocato in un'area centrale del capoluogo comunale, debitamente servita dai mezzi pubblici ma raggiungibile comodamente anche a piedi o in bicicletta da ogni punto del centro, che consenta, in sicurezza, le operazioni di accompagnamento degli studenti da parte dei genitori, sia in entrata che in uscita. In tal modo risulteranno ridotte anche le attuali criticità legate alla concentrazione di veicoli nei pressi di Piazza Ganganelli.

Di pari passo, dovrà essere svolta una nuova analisi delle vulnerabilità strutturali delle altre sedi scolastiche situate nel capoluogo e nelle frazioni.

Ambito logistico (Pascucci e non solo): **più aule, migliore organizzazione degli spazi, ambienti didattici più attrezzati**

Sia una radicale opera di adeguamento dell'attuale struttura, sia la costruzione di un nuovo plesso, offrono l'irripetibile opportunità di conformare gli spazi didattici della Pascucci alle esigenze espresse da molti anni da docenti e genitori. Occorrono, ad esempio, una razionalizzazione e un'implementazione degli ambienti, come una **palestra** che risponda alle necessità dei suoi fruitori; nel caso di un nuovo plesso per la Pascucci, dovrà essere previsto un giardino esterno in grado di accogliere i bambini durante i momenti ricreativi e di permettere attività educative all'aperto, come gli **orti didattici**. L'introduzione di orti e alberi da frutto è un desiderio manifestato non solo nella Pascucci ma anche in altre scuole di Santarcangelo, segno che la campagna è ancora un forte elemento identitario nel nostro territorio e che si va diffondendo la consapevolezza sui molti benefici di un approccio didattico che si avvale di tali strumenti. A questo scopo sarebbe utile favorire l'organizzazione di un comitato o altro sodalizio informale di adulti (genitori degli alunni, nonni, fratelli maggiori) come gruppo di cittadinanza attiva, che metta in gioco le proprie competenze nella composizione e manutenzione degli orti, di concerto con i referenti scolastici. L'esperienza degli orti nelle scuole è stata regolarmente condotta dai massimi esponenti cittadini in campo pedagogico del secondo dopoguerra, da Federico Moroni a Gianfranco Zavalloni («il lavoro nella terra educa alla lentezza»). L'avanzare delle società ipertecnologiche non declassa ad attività obsoleta il contatto dei giovani con la terra, anzi lo rende auspicabile, come evidenziano molti studi pedagogici fondati sullo sviluppo globale della persona.

Ambito organizzativo: il passaggio all'ordinamento comprensivo e la continuità dirigenziale

In provincia, regione e nel resto del Paese l'aggregazione degli istituti scolastici in un'unica struttura funzionale delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di un medesimo territorio è diventata, in pochi anni, prassi comune, giustificata da ragioni d'ordine economico e dai **benefici pedagogici, professionali e amministrativi** per cui essa è stata concepita: coerenza della formazione di base; stabilità degli organici e razionalizzazione delle risorse; una regia di programmazione comune; maggiore permeabilità dei saperi, delle visioni e delle informazioni tra docenti di diverso grado; occasioni professionali inedite e stimolanti; disponibilità di competenze specialistiche a favore dell'intero istituto; sblocco di fondi per progetti d'inclusione e integrazione, ecc. La realtà scolastica di Santarcangelo rappresenta un'anomalia per il suo arroccamento nel modello a circoli didattici. La nuova amministrazione impegnerà i locali organismi scolastici in un confronto per comprendere le ragioni delle forti resistenze al cambiamento, e promuoverà l'adozione del modello comprensivo.

Parallelamente, la sfida che dovrà raccogliere la prossima amministrazione riguarda la necessità di **partecipare attivamente alla stabilità e alla continuità della dirigenza scolastica**, in particolar modo nelle scuole primarie e secondarie di primo grado: senza dirigenze stabili risulta molto difficile progettare e programmare strategie educative volte alla continuità e all'innovazione didattica, alla lotta contro la dispersione, al successo formativo.

Ambito relazionale

Sempre nel rispetto delle reciproche aree di competenza, riteniamo fondamentale che l'amministrazione si faccia parte diligente, promuovendo e favorendo nei termini più ampi possibili **alleanze istituzionali e territoriali** attraverso il collegamento fra agenzie educative, istituzioni, famiglie, enti di formazione, e l'incontro con professionisti e imprenditori, nell'ottica di nutrire un clima di collaborazione e responsabilità comuni contro la sfiducia che oggi grava sull'istituzione scolastica, sul corpo docente, sul ruolo dell'istruzione e della cultura.

Allo stesso modo, particolare attenzione e sensibilità dovranno essere prestate nel sostenere i progetti scolastici per lo sviluppo della socialità e del civismo, sull'educazione relazionale, sui diritti e doveri della democrazia. Da anni, grazie al costante lavoro e alla collaborazione tra docenti e realtà associative locali, nelle scuole santarcangiolesi sono stati sviluppati importanti progetti che coinvolgono gli studenti su temi non strettamente curricolari (teatro, dipendenze, sessualità, legalità, sostenibilità ambientale) che stimolano spirito critico, capacità espressiva, socializzazione, cura e senso civico. I progetti attivati negli anni si avvalgono delle competenze e dell'impegno di operatori già attivi sul territorio, ma anche del fruttuoso contributo di associazioni ed enti culturali di respiro regionale e nazionale che accrescono il valore germinativo e formativo, confermando così la natura aperta e innovativa dei processi socio-culturali della città.

Una delle azioni strategiche da cui le prossime politiche scolastiche non potranno astenersi, sarà proporre, all'interno della scuola, incontri rivolti ai genitori sui temi psicopedagogici attinenti alle varie fasce d'età, con l'intento di sostenere la genitorialità, offrire una migliore continuità educativa e rinsaldare la fiducia tra famiglia e istituzione scolastica.

4. Cultura

Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri.

Antonio Gramsci

La nostra storia trova una caratterizzazione profonda nelle arti e nella produzione culturale: Santarcangelo, il paese che ha dato i natali al Circolo del Giudizio, al Festival Internazionale del Teatro in Piazza, ad attori e registi di fama. Il futuro della nostra comunità non può prescindere dalla centralità e valorizzazione delle arti.

In questa cornice, crediamo fermamente che le prossime politiche del settore debbano prefiggersi una mission ben precisa: **l'abilitazione culturale dei nuovi talenti** che spiccano nel territorio. L'abilitazione, che è innanzitutto riconoscimento di valore intrinseco, è preconditione di ogni politica di sviluppo. La stessa storia del Circolo del Giudizio contiene una lezione che non si può fingere di non vedere: gli è stata riconosciuta, in paese, un'abilitazione culturale da parte delle istituzioni locali quando i suoi esponenti si erano già guadagnati da tempo i più ampi riconoscimenti nazionali e internazionali. Quando quell'esperienza irripetibile era ormai divenuta patrimonio culturale largamente condiviso, dagli amministratori è stata assunta a istituzione tra le istituzioni, capace di attrarre un pubblico non necessariamente specializzato, motore delle iniziative più disparate: ma siamo ancora nel campo dell'*estrazione di valore* da esperienze culturali del passato, per quanto straordinarie e meritevoli di ogni forma di pubblico riconoscimento, ricerca, divulgazione.

La vera sfida per un'amministrazione che abbia a cuore lo sviluppo culturale del territorio è **anteporre la produzione di valore alla sua mera estrazione**, pena il rischio di congelare l'immaginario della comunità e accumulare ritardo rispetto a ciò che si profila nel presente. Lungi dallo spianare la strada alle velleità, un'amministrazione *abilitante* deve saper individuare per tempo le professionalità che operano nel territorio, e rinnovare continuamente tale ricognizione; tendere la mano, con i mezzi che le sono propri, agli operatori qualificati che tentano faticosamente di emergere; coltivare un'alleanza strategica per accrescere il patrimonio culturale della comunità. Ciò comporta una perdurante elasticità nel mettere in campo azioni (eventi multidisciplinari, rassegne, concorsi d'idee, proposte di collaborazione con enti culturali, premi a cadenza pluriennale, ecc.) a sostegno di ciò che si agita nelle varie espressioni artistiche e culturali del territorio.

Anche il *Santarcangelo Festival* può e dovrebbe giocare un ruolo decisivo in questa peculiare mission del processo di valorizzazione territoriale. La sua indubbia specificità e rilevanza nel panorama internazionale sono state recentemente ribadite quando, nel luglio 2018, l'associazione Santarcangelo dei Teatri si è vista assegnare oltre 150mila euro da parte del MIBAC per il triennio 2018-2020. Ciò non significa che si debba rinunciare ad un continuo miglioramento del festival, inteso sia come prodotto che come *policy* di produzione. Occorre lavorare per **rafforzare l'identità artistica e la rilevanza culturale del Festival, di pari passo con la rilevanza culturale dell'intero territorio**, sia ampliando la rete di scambi internazionali, sia coinvolgendo sempre di più nei suoi progetti le realtà e i talenti locali. Posto che la politica non può e non deve imporre né condizionare i contenuti e tantomeno

la filosofia delle iniziative culturali, è però necessario che attraverso il *Santarcangelo Festival* – espressione di un preciso e sostanzioso impegno amministrativo, e dunque della collettività locale – si realizzi una saldatura tra divulgazione di esperienze artistiche nazionali e internazionali e valorizzazione di quelle più alte, innovative e spendibili che maturano nel territorio. Troppo spesso, in passato, la “spendibilità culturale” è stata pretesto di immotivata esclusione dei talenti locali dai programmi, dai meccanismi di residenza artistica, dagli interscambi culturali (tra festival e festival) e dai processi di produzione: se ai candidati non era già riconosciuta una qualche eccellenza di portata quantomeno nazionale, la loro diretta esperienza professionale del Festival si interrompeva davanti a cancelli serrati. Eppure questo importante generatore di cultura è il luogo ideale dove compiere sintesi di qualità tra sforzi centrifughi e sforzi centripeti, e un proficuo rapporto con gli artisti del territorio dovrebbe essere assunto fra i criteri di valutazione dell’“esperienza Festival” esattamente come la stima delle presenze o la sua portata turistica e commerciale. Non è più pensabile che il Festival fiorisca senza che crescano, in proporzione, le altre professionalità culturali residenti: semmai, appunto, quello deve fungere da volano per queste.

La cucitura con gli attori socio-culturali del territorio è solo uno degli aspetti di un più ampio rinsaldamento, quello con il pubblico e con la cittadinanza, che del pubblico rappresenta un settore più che mai delicato. La già citata ricerca *Economie plurali* indica, nero su bianco, un’area di sviluppo su cui lavorare per il futuro del Festival, area su cui la cittadinanza è da sempre particolarmente sensibile: l’allargamento e la diversificazione del suo pubblico, per intercettare settori che troppo spesso si sentono esclusi dalle sue offerte culturali e che, inevitabilmente, finiscono per alimentare risentimenti, chiusure acritiche, sterili strumentalizzazioni politiche. Questo ovviamente non significa abdicare alla qualità dei programmi, e sta in primo luogo all’intelligenza, all’inventiva e alla sensibilità dei direttori artistici, ma anche alla perspicacia dell’intera struttura organizzativa, espandere e reinventare l’offerta culturale del Festival in un senso più inclusivo. Un lavoro importante andrà altresì svolto sull’aspetto comunicativo dei programmi e dei contenuti, orientato anche alla comunità locale.

Ferma restando la necessità di continuare a valorizzare le iniziative nel centro cittadino, riteniamo sia altrettanto indispensabile **allargare l’offerta culturale alle frazioni**. Anche la cultura è un **bene comune**, pertanto non può e non deve essere un privilegio riservato ad una ristretta porzione del capoluogo comunale, ma ha bisogno di trovare linfa e spazio anche laddove, ad oggi, non sono previsti luoghi adeguati. Incidere sulla vita culturale dell’intera comunità santarcangioloese, frazioni incluse, può diventare un’occasione per rafforzare le **connessioni tra centro e periferie** anche sotto il profilo immateriale. Agganciandosi in primo luogo alle realtà, associative e non, già esistenti nelle periferie, è perciò opportuno promuovere iniziative culturali (letterarie, musicali, teatrali, ecc.) che coinvolgano ciascuna frazione del territorio comunale: iniziative isolate ma anche veri e propri festival itineranti, sulla scorta dei *festival delle periferie* in corso già da anni in altre città d’Italia.

In questi anni è stato svolto un lavoro mirato su alcune determinate espressioni culturali, come il teatro e la poesia. Nel prossimo futuro, è auspicabile promuovere progetti mirati a far emergere ed avvicinare alla cittadinanza **altre forme espressive** (pittura, scultura, musica, street art, ecc.; a tal proposito, ricordiamo che il Consiglio Comunale ha già approvato una mozione presentata nella legislatura in scadenza da Una Mano per Santarcangelo sulla Street Art e che consente di individuare luoghi ed edifici da destinare a queste attività).

È importante sottolineare che la cultura è patrimonio immateriale e identitario di una comunità, essendo l’ambito in cui questa si sviluppa e trova linfa. Sussiste pertanto la necessità di valorizzare le strutture esistenti:

- la **Casa della Cultura** rappresenta indubbiamente uno dei principali punti di forza della città, e il

trasferimento nei nuovi locali ne ha ulteriormente rafforzato il valore aggiunto. Siamo convinti che in futuro rappresenterà un vero e proprio *community hub* (centro polifunzionale di comunità): prospettiva che si può accelerare con alcune migliorie più o meno impegnative, come l'ampliamento dell'orario di apertura (tanti fruitori della sala studio sono costretti a rivolgersi altrove quando la biblioteca è chiusa) e il completamento del progetto originario, che prevedeva un giardino e un *caffè letterario*.

- Negli ultimi anni il **Museo storico-archeologico** ha registrato un incremento di visibilità e di presenze (circa 15.000 ingressi nel 2018), grazie soprattutto agli eventi dedicati all'arte contemporanea e alle attività e laboratori rivolti a famiglie e bambini. Si dovrà pertanto proseguire su questa strada, valorizzando al massimo delle loro capacità gli spazi ancora non pienamente utilizzati, anche in sinergia con altre iniziative a livello provinciale (es. la Biennale del Disegno di Rimini).
- Per quanto concerne il **Museo etnografico**, è urgente procedere ai lavori di ripristino e messa in sicurezza per riaprirlo al più presto, affinché riprendano le attività – tra cui quelle didattiche – che lo caratterizzano da sempre. È altrettanto opportuno riflettere sul ruolo futuro del MET, che per le sue potenzialità potrebbe diventare un polo culturale e aggregativo non meno importante della Casa della Cultura, con iniziative di respiro nazionale e internazionale.
- È per noi essenziale mantenere operativo il **Supercinema**, che dovrà restare competitivo con le altre sale del territorio provinciale sia per la qualità e varietà della programmazione, che per dotazione tecnico-strutturale. Quale che sia l'organismo preposto alla sua gestione, allo scopo di fidelizzare l'utenza e attrarne di nuova è da valutare ogni possibile accordo strategico tra il gestore e l'amministrazione, o tra il gestore e i privati, con la mediazione amministrativa laddove utile o indispensabile. (Ad esempio si può collegare l'attività del cinema agli esercizi commerciali del territorio, favorendo l'ingresso agli spettacoli con formule promozionali e commerciali: sconti sugli acquisti, “pacchetti” cinema-ristorazione, cinema-svago notturno, ecc.). Riteniamo inoltre importante reintrodurre in modo continuativo le **rassegne cinematografiche estive all'aperto**, che trovano buon seguito in molti comuni del circondario (Rimini, Cesena, Cesenatico, ecc.) ma che a Santarcangelo sono sospese da anni, eccezion fatta per una breve sperimentazione all'interno del *Santarcangelo Festival*. A tale scopo è necessario rimettere in funzione l'arena situata nel Parco Clementino, o individuare e attrezzare un idoneo luogo alternativo.
- Infine rileviamo essere molto sentita, dalla cittadinanza oltre che dagli addetti ai lavori, la necessità di dotare Santarcangelo di un teatro pienamente funzionale, erede del Teatro Condomini, ma anche di uno o più spazi per le numerose attività teatrali con gli allievi delle scuole, quelle delle associazioni e della stessa Santarcangelo dei Teatri. Per rispondere a questa esigenza occorre innanzitutto verificare le specifiche e lo stato di avanzamento del progetto di riqualificazione del **Lavatoio**, previsto dall'amministrazione uscente. Allo stesso tempo, andranno individuate altre strutture idonee all'uso, ed eventualmente implementate. Solo se gli spazi preesistenti dovessero risultare insufficienti o inadattabili, si dovrà prendere in considerazione la possibilità di infrastrutturare questa importante domanda culturale con adeguati interventi edili, ma all'interno di un più vasto progetto di rigenerazione urbana, che coinvolga più settori amministrativi, e senza gravare sul consumo di suolo. In prospettiva, il teatro della città potrebbe essere uno dei molteplici spazi di un nuovo polo culturale in grado d'intercettare le richieste complesse e diversificate del territorio: una sorta di **Casa delle Arti Vive e dell'Associazione**, dotata di sale prove per il teatro e la musica, un centro giovani, atelier per artisti e artigiani, sale espositive, ambienti affidati in convenzione a diverse categorie

associazionistiche, punti ristoro, giardini e altri spazi d'incontro. Il plesso Pascucci, ad esempio, qualora fosse trasferita in via definitiva la sede scolastica, si presta perfettamente ad essere rigenerato in tal senso: con la sua posizione centrale, l'affaccio su Piazza Ganganelli e la Casa della Cultura a due passi, rappresenterebbe certamente un prezioso valore aggiunto per la Santarcangelo futura. Siamo convinti che serva un nuovo modello di sviluppo cittadino; che non si possa più rispondere a problemi specifici con soluzioni provvisorie o affrettate, e che la sfida di questa generazione sia una pianificazione della città con ambiziosi progetti di lungo respiro.

Per far fronte a questa politica di rinforzo e riorganizzazione culturale, al netto dei nuovi interventi edilizi, l'impegno economico della prossima amministrazione in "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali" dovrà essere rivisto verso l'alto. Riteniamo soddisfacente un **incremento al 4%**, dal 2,8% medio del 2015-2017 (ultimo periodo su cui si dispone di dati).

5. Sport

Allora, io voglio attaccanti che schiacciano bene palloni alzati male. Gli schiacciatori non parlano dell'alzata, la risolvono.

Julio Velasco, allenatore

Per il settore dello sport e del tempo libero sportivo, la prossima amministrazione dovrà valorizzare gli spazi esistenti rendendoli fruibili in modo polifunzionale per diverse attività sportive, agonistiche e amatoriali, ed elaborare un progetto strategico di sviluppo di nuove aree e strutture in sinergia con la programmazione urbanistica e la Consulta dello Sport. La principale funzione di quest'ultima è quella di osservatorio permanente sulla qualità delle attività motorie amatoriali e agonistiche. Riteniamo utile organizzare sul nostro territorio manifestazioni sportive multidisciplinari, dando occasioni d'incontro e competizione ai giovani atleti locali.

Bisogna sottolineare che, negli ultimi anni, alcuni spazi per attività sportive sono stati resi più funzionali con interventi di varia natura; ciò nonostante si rileva la carenza di strutture sportive per scuole e società del settore. Tutti gli sport e le attività motorie amatoriali dovrebbero avere spazi adatti per essere praticati e per dare opportunità di sviluppo ai settori agonistici giovanili.

Si tratta di prevedere la costruzione di una **palestra comunale, pubblica e polifunzionale**, facilmente accessibile e, possibilmente, attrezzata con una **piscina al chiuso**. Ciò dovrebbe stimolare il movimento sportivo del nostro territorio e promuovere la motricità e la salute in tutte le generazioni. Un'eventualità da sondare potrebbe essere quella di ricavare nuove aree sportive all'interno di zone artigianali con il sostegno degli imprenditori.

Evidenziamo, rimandando alle sezioni specifiche, il legame indissolubile dello sport con la qualità e sostenibilità ambientale e l'identità turistica del nostro territorio. Importante e opportuno è istituire un sistema promozionale organizzato e dare maggiori informazioni in loco ai turisti occasionali, sviluppando percorsi insieme turistico-ambientali e sportivi, guidati da professionisti e volontari e facilitati da supporti digitali (es. promozione della Valmarecchia, sia in chiave storica, sia ambientale). Molto è ancora da fare per migliorare la gestione dei flussi del turismo sportivo, dalla costa all'entroterra e fra territori diversi dell'entroterra, attraverso agevolazioni e pacchetti promozionali in sinergia con il tessuto commerciale: dispositivi da proporre in primo luogo agli esercenti della riviera adriatica, così come sui siti internet di promozione turistica nazionali e internazionali.

6. Disabilità, accessibilità, sostenibilità

Nessuno è al riparo dalla fragilità, dalla quale cerchiamo comprensibilmente di difenderci, una dimensione che riguarda tutti e coinvolge pienamente i processi dell'educazione e della pratiche della cura di sé e degli altri.

Andrea Canevaro, pedagoga

Per quanto riguarda la sostenibilità della vita quotidiana e l'accessibilità ai luoghi del nostro territorio in condizioni di disabilità, si deve riprendere lo studio e la realizzazione di interventi essenziali attraverso modalità partecipative, per delineare soluzioni condivise con chi vive questa condizione e con i *care giver* (familiari e operatori professionali). Il percorso *CITabilitY* ha dato un buon impulso al confronto e all'individuazione di possibili soluzioni per rispondere al tema della mobilità e della vivibilità degli spazi cittadini, tuttavia occorrono continuità e disponibilità a proseguire nel processo di analisi e miglioramento dei servizi e del supporto alla vita quotidiana delle persone disabili e per coloro che se ne prendono cura.

Alcune proposte d'intervento:

- ridurre barriere architettoniche: mappatura partecipata, interventi diretti per gli spazi pubblici e incentivi per quelli privati;
- accessibilità minima garantita anche in aree come il centro storico: car sharing, navetta per le zone difficili da raggiungere (in primo luogo il borgo);
- migliorare l'accessibilità incrementando il numero di pedane in Piazza Ganganelli e lo stato del sottopassaggio di Viale Mazzini;
- creare un condominio solidale: convivenza tra chi non può permettersi una casa (soprattutto i giovani) e famiglie disagiate o con disabili lievi, con il supporto del Comune (v. esempio di Cervia: Centro diurno e condomini come *care giver*);
- fornire i negozi di pedane mobili costruite in workshop di giovani e disabili (v. esperienza del centro giovani riminese RM25);
- sviluppare un servizio di trasporto pubblico efficiente: pedane sul maggior numero possibile di autobus, informazioni attraverso display alle fermate e possibilità di chiamata vocale per la prenotazione di fermata;
- badanti di condominio e in condivisione.

Un problema che riteniamo importante, ma che deve essere analizzato, attraverso una ricerca sul territorio e in un tavolo di riflessione e concertazione operativa, è il tema delle badanti e, in particolare, di come le famiglie affrontano, dal punto di vista logistico ed economico, la cura degli anziani non autosufficienti e dei congiunti disabili: come si trova una badante affidabile? Come si trova una sostituta per i giorni settimanali liberi e durante il periodo di ferie? Come contenere le spese di tutta la gestione del quotidiano? Crediamo che la prossima amministrazione debba impegnarsi a trovare risposte a queste domande.

Malgrado l'età media della popolazione santarcangiolese sia più bassa rispetto al dato regionale e nazionale, la nostra comunità annovera pur sempre un numero molto alto di persone anziane, in buona

parte autosufficienti, altre parzialmente o non più autosufficienti. Ogni età ha il suo potenziale e i suoi limiti, tuttavia è possibile avvicinare tra loro persone che non avrebbero mai la possibilità d'incontrarsi se non venissero convocati a fare qualcosa gli uni per gli altri. Per rimettere in moto legami e favorire la conoscenza tra le diverse età è opportuno progettare occasioni d'incontro intergenerazionale: non solo episodiche occasioni legate alla solidarietà (*Festa della Solidarietà*) e alla compagnia (*Volontari*), ma anche altri interventi di accompagnamento e supporto come servizi per la comunità. Ognuno può fare qualcosa per l'altro e soprattutto può insegnare qualcosa: questo è il *Service learning*, ovvero apprendimento al servizio della conoscenza reciproca (es. ragazzi della scuola insegnano a persone anziane a usare il computer, queste a loro volta raccontano la storia del territorio a giovani immigrati e famiglie appena arrivate in paese).

Infine, nell'ambito dell'innovazione a supporto della quotidianità di chi è in situazione di difficoltà, ma anche di chi a queste persone garantisce il proprio sostegno ogni giorno, riteniamo molto utile l'apporto delle nuove tecnologie nell'offrire nuovi servizi integrati. Un esempio fra i tanti è il progetto *OsMoSi (Ospitalità – Mobilità – Sicurezza)*, ideato da un partecipante ai nostri tavoli di confronto sugli scenari della Santarcangelo futura: una volta terminata la sua fase di sviluppo, renderà disponibile gratuitamente un'*app* per smartphone e tablet pensata per le persone in situazione di disabilità, in grado di assisterle passo dopo passo nel programmare gli spostamenti e la permanenza in città. Nei prossimi anni sarà imprescindibile, per le amministrazioni comunali, dotarsi di strumenti informatici a servizio del cittadino sempre più specifici, performanti e intuitivi.